

In pochi giorni fu invaso anche l'Hannover (che aveva 2.000.000 ab. e 22.000 soldati) che era completamente circondato da territori prussiani o alleati della Prussia. L'esercito hannoverano cercò di forzare il passaggio verso il Sud, ma, circondato da ogni parte, ottenne una breve tregua e il 29 giugno capitolò.

Così l'alleggerimento portato alla fronte settentrionale dall'alleanza italiana aveva facilitato alla Prussia l'eliminazione degli Stati nemici incuneati nel suo territorio, ancora prima che l'Austria si decidesse a iniziare le operazioni. Si può ricordare invece come, nel 1850, dopo gli eventi del '49, l'Austria, intervenendo risolutamente proprio nell'Assia elettorale, aveva costretto la Prussia a cedere, dopo un primo scontro armato, prima di affrontare una battaglia campale. Ma nel 1850 l'Italia unita era di là da venire...

Anche la Sassonia fu invasa nei primi giorni e il suo esercito di 25.000 uomini in parte fu catturato, in parte poté rifugiarsi in Boemia.

Quando l'Austria iniziò la guerra il 21 giugno, ormai la posizione della Prussia era molto migliorata, moralmente e strategicamente.

Stando ai termini dell'alleanza, l'Italia già il 20 giugno dichiarò che si sarebbe considerata in stato di guerra dal giorno 23.

Così, mentre al Nord il 23 stesso si delineava l'offensiva prussiana contro la Boemia, al Sud s'iniziarono immediatamente le operazioni italiane sul Mincio. Invece rimasero in posizione d'attesa i prussiani sulla frontiera bade-bavarese e gli italiani sul Po.

Operazioni in Italia

Il 24 giugno le forze italiane, passato il Mincio, avanzavano verso Verona; i Garibaldini eseguivano ricognizioni oltre il confine giudicario; invece più a Nord gli Austriaci passavano il Tonale e lo Stelvio, puntando su Edölo e su Bormio. La lor avanzata fu peraltro fermata da piccoli reparti di guardie mobili e di guardie di finanza.

Frattanto fra il Mincio e l'Adige l'esercito austriaco, appoggiato alle fortezze, assaliva l'esercito italiano, che, sorpreso in formazione di marcia, si difese valorosamente per tutta la giornata. La resistenza fu tenace specialmente all'estrema destra (Villafranca) dove combatteva anche il Principe ereditario Umberto. Verso sera però, delineandosi un principio di successo austriaco sul centro, il Comando italiano ordinò la ritirata.

Alla battaglia avevano preso parte forze notevoli; anche le perdite furono sensibili: più di 6000 austriaci (di cui oltre 1000 morti), e circa 8000 italiani (di cui quasi 1000 morti).

Il fastidioso problema delle «colpe» e delle responsabilità di quella battaglia è stato già troppo rimestato. Io osservo solo come questa faccenda delle responsabilità viene sempre tirata in ballo quando si parla di Custoza e di Lissa, mentre non vi si accenna neppure o solo di sfuggita quando si parla di battaglie o di avvenimenti d'importanza anche più grave. Io mi limito a riassumere i fatti. Non posso però astenermi dal far notare la situazione rischiosa in cui s'era necessariamente messo l'esercito italiano, in mezzo alle fortezze austriache, assalito da un esercito che, pur lievemente inferiore di numero, era vicino alle sue basi e in posizione strategica molto più favorevole.